

## JOVANOTTI DALLA “A” ALLA “Z”

L'uomo rinascimentale nel mondo mediale italico è Lorenzo Cherubini, il viaggiatore romantico che intitola “Safari” il suo bellissimo disco della maturità, già primo in classifica, dove “safari” sta a significare un tipo di browser con cui viaggiare su internet, ma anche e ovviamente, nella sua accezione d'origine, la spedizione in Africa equatoriale e tropicale, “per andare a caccia di belve feroci” (il virgolettato è preso dalla definizione dell'Enciclopedia Treccani). “Safari – dice il testo dell'omonima canzone – dentro la mia testa /ci sono più bestie che nella foresta”. Superati i quarant'anni, Jovanotti ci regala una sequenza di canzoni ridotte all'essenziale spaziando tra generi diversi e mantenendo desta l'attenzione al “potere della parola”, la sua, in questo caso particolarmente evocativa, a tratti drammatica e piena di voglia di riscatto (il singolo, “Fango”: “Ma l'unico pericolo che sento veramente / è quello di non riuscire più a sentire niente / il profumo dei fiori l'odore della città / il suono dei motorini il sapore della pizza / le lacrime di una mamma le idee di uno studente / gli incroci possibili in una piazza / di stare con le antenne alzate verso il cielo”), a tratti immersa nel difficile miracolo di fare sbocciare, dall'inferno di contraddizioni in cui ci troviamo, il fascino per la varietà di un mondo che se da una parte è in crisi dall'altra mai è stato ricco come oggi. Alla crisi di valori il poeta e il musicista che sono stati Jovanotti (e che lo sono ancora) e che oggi come sempre sono Lorenzo Cherubini rispondono con la capacità dell'individuo di entrare in empatia con le differenze, con il macrocosmo e il microcosmo che si inseguono dando luogo a uno spettacolo, quello dell'universo, troppo bello da non cantare, anche perché “La vita è molto più vasta di ogni definizione” e la paura lascia infine il tempo che trova, poco davvero se le si dà retta: “Ci dicono continuamente che nessuno è al sicuro / Ma questo lo sapevo già / E non è mai stata una buona scusa / Per barricarmi dentro casa / La tele accesa e la porta chiusa” (da “Safari”). E' un disco che va ascoltato, e riascoltato più volte, da tanto è ricco. Non dichiara impegni, è impegnato a tenere vivo il fuoco della meraviglia adesso, nell'esserci qui, nel 2008. Per questo con Lorenzo, sapendo che l'essenza del suo lavoro è nel suo album e che va ascoltato, abbiamo deciso di parlare davvero di tutto, a ruota libera, attraverso un gioco: le ventuno lettere dell'alfabeto italiano come pretesto per inanellare ventuno disparatissime parole su cui sentire il Jovanotti – pensiero a 360° gradi. Anche, o forse innanzitutto, politico. Ma non solo. Nient'altro che un gioco, ma anche un modo per provocare le opinioni di una delle menti più vive della generazione di chi, come chi scrive, ha oggi quarant'anni o giù di lì.

**Amore.** La parola “amore” viene prima di tutte e anche questo gioco lo conferma! In fondo è una fortuna, che la nostra lingua l'esprima con la prima lettera dell'alfabeto, perché è la parola che contiene tutto, viene prima di tutto. E non si può definirla.

**Berlusconi.** Avrei preferito “bacio”, o anche “bicicletta”... Eh, se dovessimo usare una definizione enciclopedica potremmo dire che è un personaggio chiave della politica, dell'economia e della cultura del nostro tempo, perlomeno ha influenzato in modo decisivo tutti questi campi. E' difficile parlarne, perché è ancora attivo. Andrebbe valutato forse tra una ventina d'anni, quando avremo più elementi e il sufficiente distacco per parlarne. Comunque penso che per la vita politica italiana sia stato un grande freno. Ha bloccato le libertà, lo sviluppo della coscienza sociale e politica di un paese. Se ci guardiamo attorno, l'Italia rischia di essere, dopo Berlusconi, simpatica ma non credibile, e questo non mi sembra bello. Resta il fatto che Berlusconi rappresenta buona parte del nostro paese perché avendo avuto la possibilità di far credere alle persone quali erano i loro desideri, molti hanno creduto che i loro desideri fossero proprio quelli che lui raccontava loro! E' un uomo energetico, forte, a modo suo positivo, carismatico. La sua energia passa. Ha saputo usare la proposta pubblicitaria di se stesso come nessun altro. Quando la politica non passa più per la piazza ma per la televisione Berlusconi funziona benissimo. E purtroppo ha funzionato così bene da frenare tutta l'Italia.

**Comunismo.** E' come un pallone che ormai hanno tutti preso a calci. Certo non ne ho avuto nessuna esperienza. Alla lettera "c" ci sta anche cristianesimo: in qualche modo, nella mia testa di ragazzo degli anni Ottanta, questi due termini arrivano a confondersi. Mi spiego: c'è una forza nei simboli che può superare i pensieri. Nel Che Guevara sul letto di morte c'è qualcosa del Cristo di Mantegna... C'è stato un momento in cui qualcuno affacciandosi da un palazzo di un paese dell'Est ha pensato, guardandosi attorno: "Ecco, ci siamo riusciti. Abbiamo creato un mondo nuovo". Ma non è stato così. Allo stesso tempo ha rappresentato in qualche modo, per molti popoli, l'idea che dava la speranza di superare una condizione di totale povertà. E' stata una spinta per agire in Russia, in Sud America, in Africa. E' stata un'idea di speranza.

**Destra.** Mi ricordo che da ragazzo mi dicevano che Borges era uno scrittore di destra, ma a me piaceva da pazzi! Ci troviamo a confrontarci con due categorie fondamentali, oggi, quella di "destra" e di "sinistra" che sono in crisi. Allo stesso tempo non credo assolutamente a chi per interesse o superficialità semplifica dicendo che non hanno più senso le distinzioni. Ne hanno eccome. Io penso che la destra ritiene che alcuni privilegi siano benedetti dalla natura, e questo secondo me è sbagliato. C'è una dialettica tra cultura e natura e deve essere rispettata. Nessuno ha privilegi che gli spettano al di là dei propri diritti, che sono ben altra cosa e quelli sì sono comuni a tutti. Cultura del privilegio a destra e cultura del diritto a sinistra. Penso che questo si possa dire senza paura di sbagliare, ed è molto chiaro.

**Europa.** E' una parola in qualche modo vuota e per questo mi piace, deve essere riempita da ognuno a modo suo e questa è una ricchezza. E' il concetto storico e geografico di un centro dei traffici mondiali che un tempo è stato, o ha creduto di essere, il centro del mondo e poi è diventato un centro con il mondo intorno fino a arrivare a perdere il suo ruolo centrale ma rimanendo sempre un immenso patrimonio culturale. E' riduttivo chiudere il concetto di "Europa" in qualunque definizione: non è cristiana, non è giudaica, non è celtica... Quella di Europa è un'idea inclusiva, un'idea di internazionalismo a portata di mano e che ci dà la possibilità di sentirci parte di una cosa più grande, più ricca rispetto a quella di essere solo italiani.

**Futuro.** Bellissima parola. Esistono gli orologi per il futuro, e pure noi esistiamo per il futuro. Oggi la parola "futuro" fa paura. Pensiamo al futuro e non sappiamo cosa ci aspetta mentre i nostri genitori ad esempio lo sapevano. Però a me il futuro piace. Siamo di fronte all'inizio di un vero cambiamento epocale, come forse non c'è mai stato: per questo ci fa paura. Ma se non pensiamo al futuro non ha senso neppure la vita. Il futuro è l'ospite che arriverà comunque, e va accolto il meglio possibile. Mi viene in mente una città, Berlino: mi piace molto, è un laboratorio del futuro. Sono appena stato in California, un luogo di grandi sperimentazioni sociali, e mi ha eccitato molto. Ecco, il futuro ha a che fare con l'eccitazione. Se non c'è eccitazione non c'è vita sessuale e non c'è futuro, e viceversa!

**Globalizzazione.** E' l'effetto delle possibilità tecnologiche della nostra epoca. E le possibilità tecnologiche ci permettono grandissime cose. Il punto è che la globalizzazione dei mercati e delle tecnologie impone una globalizzazione della politica che ancora non c'è stata. Dobbiamo superare l'idea sbagliata che il mercato che ci domini sia, come dire, una cosa neutra, e riportare il primato alla politica. Deve essere la politica a dare valori al mercato, e non viceversa. Faccio un esempio. L'Africa importa tutto quello che noi gli diamo, ma una serie di leggi le proibisce di esportare quanto soddisferebbe il suo bisogno: questa è la cattiva globalizzazione che ci domina. Noi tutti abbiamo un destino. Ma abbiamo l'obbligo di non viverlo fatalmente e per questo ci sono le leggi, che servono a migliorarlo. Purtroppo spesso oggi abbiamo leggi che rispetto alla velocità dei

mutamenti sono come il codice di Hammurabi... Allora l'universo muta, tutto si contamina con tutto e noi siamo ancora qua a seguire le realtà, che ne so, di un Mastella.

**H** (il simbolo dell'idrogeno). Un atomo con un elettrone solo, che ha bisogno di accoppiarsi ed è presente in tutto l'universo... Mi piace moltissimo, l'idrogeno! Sarebbe un bel colpo superare la dipendenza dal petrolio grazie all'idrogeno. Quando partiva lo Shuttle dicevano che aveva un serbatoio di idrogeno liquido che aveva più di quattrocento atmosfere. Poi gonfiavo la mia bicicletta a quattro atmosfere e pensavo a quanto era grande il mondo!

**Italia.** E' l'unico paese al mondo che visto dalla luna ha una forma antropomorfa precisa, immediatamente riconoscibile. Uno stivale con un piede morto dentro.

**Lorenzo.** Lorenzo sono io, con tutto ciò che comporta essere io, ritrovandomi dentro una cosa che a volte non so neanche chi mi ci abbia messo dentro, in quell'io, per capire poi che mi ci sono messo da solo, cercando allora di assomigliare a quella cosa lì, di assomigliare all'idea di me in cui qualcun altro mi metterà dentro la prossima volta, posto che non sia io a farlo. Sono io, il terzo di quattro figli di una famiglia normale. L'altro giorno mio padre mi ha fatto vedere le mie pagelle delle medie. Un disastro. A parte disegno. Avevo ottime propensioni per le attività artistiche. Non mi impegnavo, da bambino. Ora mi impegno molto, sempre di più. Mi sembra di avere una buona percezione delle cose. Sono contento. Abbastanza contento di me.

**Morte.** E' una cosa che mi ha toccato recentemente. Forse adesso, dopo la morte di mio fratello, ho più forte il senso del tragico, ma non riesco a pensarla diversamente da un passaggio. So che non è un nemico. E' parte della vita, è trasformazione. Penso a mio fratello e sento, so che sta bene. E ho un sorriso che mi fa piangere ma è un sorriso, così luminoso e forte che mi aiuta a non averne troppa paura.

**Nascita.** Si nasce continuamente. Quando mi sveglio al mattino ho l'impressione di nascere, e anche la sera quando vado a dormire. Non è una cosa che è nella mia testa, ce l'ho nelle viscere. Vado a cercare nascite sempre. Nascite infinite. Nel mio lavoro mi sento un ostetrico. Non uno che crea, ma chi aiuta a fare nascere. Non esiste il "creativo". L'uomo non crea ma può mettere assieme le cose e farle funzionare: le fa nascere, dà loro un nome. Questo è il ruolo dell'essere umano.

**Obama.** Mi piace molto. Ho bisogno di pensare a una persona come lui. Mi piace sentirlo parlare, mi piace quello che rappresenta simbolicamente. Ha una visione del mondo. Credo che abbia capacità di rendere un immaginario storico americano anche passato ma che lui riattualizza con estrema efficacia.

**Prodi.** Eh, Prodi... Mi dispiace che il governo sia caduto. Non riesco a pensare male di Prodi. Ha un forte senso dello stato. Ho rispetto di lui. In qualche modo è stato quello che ha provato a fare il lavoro. Senza fare sognare, senza eccitare gli animi ma lavorando davvero. Mi sta a cuore l'Italia e mi piacerebbe la presenza di un simbolo forte e positivo come quello di Obama, ma in mancanza di quello andava bene anche uno come Prodi. Il problema era davvero nel fatto che non faceva battere il cuore. E una politica così non può avere un respiro lungo. Si doveva combattere con più energia contro l'idea così brutta, vergognosa che la maggioranza si sta creando, per mediocrità, per sciatteria, per mancanza d'idee, dello stato.

**Quando.** Ovviamente, adesso: a mezzogiorno (nel disco, il “sole a mezzogiorno” indica anche l’età in cui “le ombre non ci sono”, e si distingue meglio: a quarant’anni). Ho la sensazione che avere quarant’anni voglia dire trovarsi in un’età magica. Ho una nuova visione delle cose. Non rimpiango nulla. E’ tutto più gustoso, più succoso. E’ bello iniziare a studiare a quarant’anni. A quarant’anni inizi ad avere la possibilità di realizzare concretamente delle cose.

**Ratzinger.** Mi è piaciuta una frase di Ceronetti, che diceva che, certo, Ratzinger è una persona di grande cultura però poi fai fatica a fartelo piacere perché probabilmente gli manca l’anima. Non è che hai carisma perché sei professore di teologia. Avrebbe bisogno di un manager, di un regista. Forse un corso per impostare la voce. Poi non è che io pensi sempre a Ratzinger. Non ci penso quasi mai.

**Soleluna** (il nome del collettivo fondato da Lorenzo). Rappresenta l’equilibrio degli opposti, il maschio e la femmina, la luce e l’ombra, il creativo e il recettivo. E’ un concetto a cui mi fa bene pensare, e un termine che ti abbraccia.

**Teresa** (il nome della sua bambina, che oggi ha nove anni). E’ una meraviglia. Una bimba fantastica. Parla tanto. Lei parla, tira fuori tutto. Io da bambino ero più chiuso. Qualunque cosa ci sia da fare ci si butta dentro. I bambini sono bellissimi. Vederli insieme, quando si inventano il loro mondo, è una delle gioie di quando hai quarant’anni. Quando tu vedi i bambini non pensi a Ratzinger. Pensi a fare di tutto perché la loro bellezza non venga sopraffatta. Anche la stessa politica parte da questo, dall’idea di permettere ai bambini di mantenere la loro bellezza.

**Uomo.** Su internet ho usato come nickname “umano”. Mi riconosco molto nell’essere umano e nelle parole che per me lo esprimono: meraviglia e debolezza. Io credo che il destino dell’uomo sarà quello di portare la vita in altri pianeti. Veniamo da questa terra, da questa acqua, da questo fango. E la nostra avventura continuerà nell’universo.

**Viaggio.** Ho sempre sognato di viaggiare. Da bambino avevo un mappamondo con la luce dentro, lo guardavo e sognavo di viaggiare. Poi sono nato a Roma, la città a cui si arriva ma dalla quale, anche, si parte. Ho molta stima dei cugini dei paesi anglosassoni: prendono e partono. Oggi non costa molto viaggiare. Con le offerte degli aerei può costare meno girare il mondo che stare a casa. Ed è sempre il momento giusto per partire.

**Zingaro.** E’ un concetto limite, potente, perché indica allo stesso tempo la massima libertà, l’assenza di confini ma proprio per questo anche ciò che non è governabile, catalogabile. E questo purtroppo spesso ci fa paura e la nostra stessa paura, poi, è il nostro vero nemico.

